



In una mostra di opere d'arte prive di cornice è necessario intervenire proprio su questo elemento, coniugarlo alla sfera di concetto. Effettivamente, com'è noto, la cornice restituisce il giusto valore al dipinto, non solo definisce meglio i contorni dell'opera, soprattutto «conferisce maggiore o minore richiamo dell'attenzione. Ad una mostra, i visitatori, di fronte ad un quadro di grosse dimensioni e incorniciato con un semplice listello, distoglievano ben presto lo sguardo per fissarlo su una miniatura dalla cornice sproorzionata»¹. Ecco le ragioni per cui è necessario parlare, in questa sede, prima del contenitore e poi del contenuto: c'è una relazione strettissima tra i due. Come scartando un regalo, prima di tutto abbiamo modo di apprezzare la confezione.

La sede di questa mostra, l'ex «Mercato coperto» di Gallipoli non può dunque essere lasciata alla casualità. La sua destinazione d'uso giustifica oggi, dopo un secolo dalle battaglie di illustri cittadini gallipolini perché, dopo l'esperienza di questo «sconcio», come lo definì per l'appunto il noto pittore Giulio Pagliano, non fosse edificato proprio a ridosso del Castello anche l'albergo «Soave», mai costruito grazie all'intervento dell'artista. Prima Giulio Pagliano all'inizio del XX secolo, e dopo alcuni decenni il prof. Oliviero Cataldini (nel 1964, per un problema analogo, lo scrittore intervenne dalle colonne della rivista «La Zaga-glia»), tornarono sul nodo scottante dell'«originale fisionomia architettonica» alterata dall'innesto di nuovi edifici all'interno del borgo storico della città (modernismi del pri-

mo Novecento).

Oggi mi piace immaginarli qui in mezzo a noi, probabilmente, Pagliano e Cataldini sorriderrebbero con soddisfazione per la nuova destinazione d'uso voluta da abili e pazienti promotori culturali, capaci di trasformare questo «obbrobrio soffocante»² del passato, in un autentico spazio culturale nel cuore storico della città.

L'arte, dunque, ha la capacità di nobilitare l'agire umano; «l'arte è il quinto elemento della natura ... umana»³, può elevare anche quello che a prima vista ci sembra un «obbrobrio». Ecco che ci rendiamo conto come le volgari prostitute prese a fare da modelle, diventino (trasfigurate) «Madonne» meravigliose sulle tele di Caravaggio. L'arte è un vero dono divino; avvicina l'uomo, con tutti i suoi difetti terreni, al Creatore. Forse è quello che intendeva Michelangelo Buonarroti mentre realizzava, naso all'insù, il famoso affresco «La creazione



di Adamo» sulla volta della Cappella Sistina a Roma. Il pittore non vuol essere Dio, ma raggiungerlo, guardarlo. In effetti Adamo non tocca il Creatore, ma l'arte lo avvicina nella sua essenza divina: Michelangelo, con la sua Arte, come avviene nell'affresco, prova a guardare da vicino Dio. Si narra⁴ infatti, che finito il capolavoro, Michelagnolo avesse perso completamente le facoltà visive, per nostra fortuna le recuperò pienamente, dipingendo a fine carriera anche la parete di fondo dell'aula sistina.

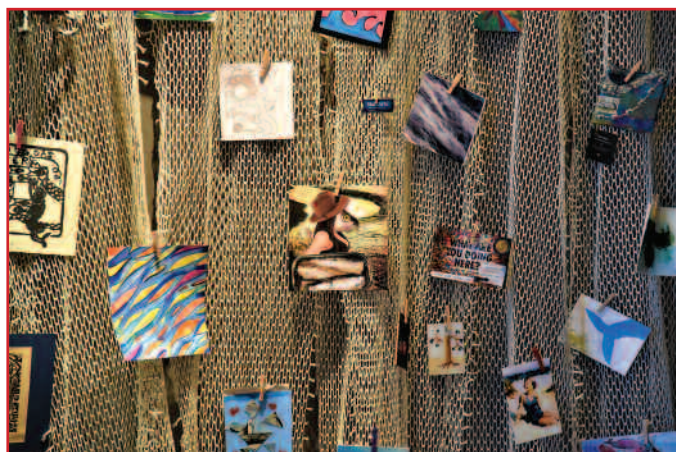
Oggi l'arte, ancora una volta, e sono certo lo farà ancora, nobilita queste mura, e lo fa attraverso un'iniziativa culturale itinerante⁵, la mostra del lombardo Diego Racconi dal titolo «MareArte». Un progetto che l'artista ha ideato e promosso a favore del pianeta e del mare. Diego Racconi ha una visione dell'arte molto vicina alla mia, sono entrato subito in sintonia con le sue opere. Per Racconi come per me l'arte è scienza. La «sezione aurea», i numeri della «divina proporzione» (Cfr. eventi passati dell'artista), sono il sigillo sulle sue opere, la vera firma⁶. Anche per me l'arte è scienza: come la scienza l'arte è l'elogio dell'incertezza; è il risultato delle operazioni del pensiero. La scienza è oggetto di codificazione sul piano teorico (scienza pura) e di applicazione sul piano pratico (scienza applicata): in un certo qual modo, per analogia, anche l'arte si può distinguere in *arte pura* e *arte applicata*. L'arte come la scienza «ridisegna l'immagine del mondo»⁷ ma, come i libri, citando il fisico Carlo Rovelli, «ha in sé qualcosa



Conferenza presentazione MareArte

di sbagliato»⁸, dunque va rivista, corretta, è in continuo divenire. Ecco spiegata l'opera di Racconi: l'arte come la scienza ridisegna l'immagine dell'universo e dell'uomo; l'artista lombardo la rivede in un rapporto di proporzioni matematiche nascoste nelle linee geometriche e nell'uso che fa del colore.

Alcune opere potrebbero ricordare il primo Novecento di Piet Mondrian (1872-1944), altre la seconda metà del secolo di Mark Rothko (1903-1970)⁹, forse più probabilmente sono riconducibili all'astrattismo di Manlio Rho (Como, 1901-1957). Ma in arte i parallelismi non sono così semplici, per Diego Racconi l'arte è elemento di condivisione universale, ci crede veramente: si percepisce da come ha concepito il progetto "MareArte", un *unicum*. «Un'iniziativa artistica collettiva di



Allestimento MareArte (particolare)

opere in piccolo formato pervenute attraverso il sistema postale»¹⁰; ma in quest'ottica il parallelismo con la "Mail Art" di Giosetta Fioroni, di Mario Schifano o più recentemente dell'altoatesina Berty Skuber, proprio in questi giorni in mostra al Museion di Bolzano (Museo di arte moderna e contemporanea), non regge con il nostro contesto. Nell'idea dell'artista c'è altro: Racconi dialogando con la natura va oltre; come il nostro Giulio Pagliano immagina il futuro cercando di mantenere inalterata «l'originale fisionomia architettonica», non del centro storico di Gallipoli bensì del nostro pianeta.

Le opere riunite sotto il titolo "MareArte", in mostra a partire da oggi, sono donate dagli autori per scopi benefici, e vedono qui riuniti più di 150 artisti provenienti da 28 paesi diversi, tra i quali figura anche la campionessa del mondo di immersioni Alessia Zecchini, lei il mare lo vive da dentro: il ricavato sarà destinato all'associazione di volontariato subacqueo "Paolo Pinto" di Gallipoli, specializzata nella pulizia dei fondali e tutela dell'ambiente marino (le opere infatti possono essere acquistate con un'offerta libera da destinare allo scopo). Le stesse opere hanno viaggiato direttamente per mezzo postale, attenzione però, non si tratta di cartoline o buste da lettera decorate con tecniche miste e mosaici di francobolli, ma come quelle di Berty Skuber ci invitano al piacere dell'attesa, sono una forma di Slow-Art, un'arte a filiera corta, sostenibile. Mettono in relazione diretta l'artista e il collezionista, uscendo dagli equilibri non privi di interessi del mondo dell'arte, «il triangolo consolidato atelier-galleria-museo»¹¹. Inoltre l'iniziativa si integra perfettamente con gli scopi della *Galleria dei Due Mari* e del *Museo Civico Emanuele Barba*, con le già presenti collezioni permanenti di oggetti rari e preziosi, con le mostre allestite per l'occasione, tutte evocano una settecentesca "camera dei miracoli", una *Wunderkammer*¹². Il progetto *MareArte*, con il lento messaggio

della *Mail Art*, ci chiede dunque di rallentare, il nostro pianeta e il nostro mare stanno soffrendo.

L'arte, ancora una volta, così come per l'ex «*Mercato coperto*»¹³ gallipolino, oggi *Galleria dei Due Mari*, può cambiare la destinazione d'uso che inesorabilmente, involontariamente, abbiamo deciso di dare al mondo: di una fetida e fumante discarica a cielo aperto, ...in mare aperto. Ecco in definitiva qual è il progetto di Racconi e di tutti gli artisti che hanno aderito all'iniziativa, riuscire a cambiare il nostro comportamento attraverso la cultura, accrescendo la percezione che solo la letteratura e l'arte possono sensibilizzare, aumentando quella consapevolezza che già abbiamo: questo è il nostro spazio, l'unico disponibile, imitando l'artista, anche noi, come fosse una tela, come fosse la volta della *Cappella Sistina*, dobbiamo realizzare il nostro capolavoro, dobbiamo salvarlo!

NOTE:

¹ Mario Shiattonne, *Studio per un dipinto*, La Fraula, 1976, in Antonio Trenta, *Catalogo dell'opera*, 2011 (p. 27);

² Oliviero Cataldini, *Difesa delle bellezze artistiche in Gallipoli (...)*, in *La Zagaglia*, a. IV, n.24, XII/1964;

³ Massimo Galiotta, Paola Montanaro – *il nuovo si muove nella "Sua Pop Art"*, in *Puglia&Mare*, n.18-19, Gallipoli, VI/2017, (p. 64);

⁴ «Fu condotta questa opera con suo grandissimo disagio dello stare a lavorare col capo all'insù, e talmente aveva guasto la vista, che non poteva leggere lettere né guardar disegni», Cit. Giorgio Vasari (Arezzo 1511-1574), *Le Vite - Edizione integrale* – Newton Compton Editori, 2015 (p. 1217);

⁵ Dopo l'evento di Gallipoli l'esposizione di piccole opere si è spostata a Palermo;



Da sinistra Massimo Galiotta, Dott. Giuseppe Serra, Prof. Rino Duma

⁶ Faccio riferimento a tutta quella produzione di opere false (per esempio del XIX e XX secolo) che, pur recando una firma spuria vicina a quella dell'autore contraffatto, nulla hanno a che vedere con la produzione autentica dello stesso (vedi *connoisseurship* o mestiere del conoscitore);

⁷ *Naturalismo di Talete*: Talete, è considerato il capostipite della filosofia occidentale, egli considerava l'acqua all'origine di tutto; Anassimandro, suo allievo, corregge l'assunto del maestro e parla di *àpeiron* [...];

⁸ Cit. Carlo Rovelli, prof. di Fisica teorica dell'Università di Aix-Marseille;

⁹ Mark Rothko, noto per la corrente Color Field attuata nel periodo 1949-1970;

¹⁰ Diego Racconi, *MareArte*, Ediz. Youcanprint, 2020;

¹¹ Massimo Galiotta, *Museion di Bolzano e la mostra Here To Stay - l'arte vista da un display*, in *Arte Trentina*, n.8, Ediz. d'Arte Dusatti, Rovereto, 2021;

¹² Lorenzo Madaro, *Musei nascosti. Il Museo Civico Emanuele Barba*, in *Artribune* (on-line), del 16/II/2019;

¹³ Cit. Giulio Francesco Pagliano, in O. Cataldini, *La Zagaglia*, 1964 (*ibid*).

La "Settimana della cultura del mare" è il principale avvenimento con cadenza annuale organizzato da Puglia&Mare, associazione culturale no profit con sede a Gallipoli.